



Wortprotokoll

der 70. Sitzung vom 7. März 1960

Resoconto integrale

della seduta n. 70 del 7 marzo 1960

III. Legislatur
III legislatura
1956 - 1960



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO LANDTAG BOZEN

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 70^A SITZUNG

7-3-1960

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale Nr. 84: « Acquisto edificio scolastico per la sede dell'Istituto Tecnico industriale » . . . pag. 3
Interrogazioni ed interpellanze . . . pag. 3

Landesgesetzentwurf Nr. 84: « Ankauf des Schulgebäudes für die Gewerbeoberschule » . Seite 3
Anfragen und Interpellationen . . . Seite 3

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Avv. ARMANDO BERTORELLE

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Ore 9.30 Uhr

PRESIDENTE: (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls). Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Si dovrebbe proseguire l'esame e la discussione articolata del disegno di legge sull'urbanistica. Ma la Commissione non è ancora pronta per la relazione. Ci sono però altri argomenti da mettere all'ordine del giorno.

DIETL (S.V.P.): Die Kommission hat ihre Arbeiten bereits abgeschlossen, aber die Erstellung des neuen Textes konnte aus technischen Gründen noch nicht beendet werden und derselbe konnte somit noch nicht verteilt werden.

PRESIDENTE: Allora la Commissione ha finito il suo lavoro, soltanto che alla segreteria del Consiglio si sta provvedendo a fare le copie e la traduzione, per cui non è stato possibile distribuire oggi gli emendamenti. Quindi propongo che questo oggi non venga trattato e che vengano trattati invece altri argomenti. Il Presidente della Giunta aveva da fare in merito una richiesta. La parola quindi al Presidente della Giunta.

PUPP (Präsident des L. A. - S.V.P.): Ich möchte den Landtag ersuchen, den Gesetzentwurf betreffend den Ankauf des Schulgebäudes für die Gewerbeoberschule heute zu behandeln, weil es sehr dringend ist.

PRESIDENTE: Allora il Consiglio deve mettere all'ordine del giorno questo disegno di legge. Ci

vuole la maggioranza dei tre quarti. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

Esito della votazione: 15 votanti, 15 sì. *Il disegno di legge provinciale N. 84: « Acquisto edificio scolastico per la sede dell'Istituto Tecnico industriale »* viene posto all'ordine del giorno. La parola alla Giunta per la relazione.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Ausschusses).

DIETL (S.V.P.): Die Finanzkommission hat in ihrer Sitzung vom 17. 2 den einschlägigen Gesetzesentwurf überprüft und hat demselben einstimmig seine Zustimmung erteilt.

PRESIDENTE: Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità senza modifiche dalla Commissione legislativa competente e quindi non è stata fatta relazione scritta, è stata fatta una relazione orale. E' aperta la discussione generale. Nessuno prende la parola nella discussione generale? Allora metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2: approvato all'unanimità.

Art. 3: approvato all'unanimità.

Nessuno prende la parola per dichiarazione di voto? Si passa alla votazione della legge.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: votanti 15; 15 sì. La legge è approvata.

Passiamo al **PUNTO 3) DELL'ORDINE DEL GIORNO:** « *Interrogazioni ed interpellanze* ».

Interpellanza dell' 11 novembre 1959 del consigliere Ettore Nardin, relativa alla posizione legale del Rag. Nicolussi, quale Capo dei Servizi Ammini-

strativi dell'A.E.C. Leggo tutta la interpellanza, ma non credo che il Presidente sia pronto!

« Il sottoscritto consigliere chiede di interpellare il Signor Presidente della Giunta per conoscere i motivi che sinora hanno indotto la Giunta a non intervenire presso gli organi dell'Azienda Elettrica Consorziale di Bolzano e Merano in ordine alla illegale posizione del rag. Nicolussi Giannetto, quale Capo dei Servizi Amministrativi dell'A.E.C. medesima.

Al sottoscritto risultano infatti i seguenti elementi:

1) anni or sono il suddetto rag. Nicolussi venne nominato Capo dei Servizi Amministrativi della A.E.C. tale nomina avvenne per chiamata:

2) il regolamento speciale dell'A.E.C. di Bolzano e Merano, art. 71, prescrive:

Per quanto riguarda l'assunzione in servizio dell'Ingegnere Capo e del Capo Servizi Amministrativi, valgono le stesse norme stabilite per l'assunzione del direttore tenendo presente:

a) (omissis)

b) per il posto di Capo dei Servizi Amministrativi è prescritta la laurea di un Istituto Superiore di studi economico-commerciali escluso sezione lingue ...

Al concorso saranno ammessi anche senza laurea e senza limiti di età, i Capi Ufficio in servizio presso l'Azienda purchè abbiano prestato, alla data del concorso, almeno cinque anni in servizio effettivo in tale qualità ».

Da questa disposizione appare chiaramente che un Capo Ufficio dell'A.E.C. sprovvisto di laurea può ricoprire il posto di Capo dei Servizi Amministrativi solamente se è risultato vincitore di un concorso pubblico;

3) il concorso deve essere pubblico in quanto l'art. 65, che detta le norme per l'assunzione del Direttore, al quale fa rinvio il surriferito art. 71, prescrive che:

« Il Direttore è assunto dalla Commissione Amministrativa in seguito a pubblico concorso per titoli ed esami ai termini dell'art. 9 dello Statuto ».

La deliberazione di nomina a Capo dei Servizi Amministrativi del rag. Nicolussi fa richiamo esclusivamente all'articolo 71, anzichè al combinato disposto degli articoli 71 e 65, e dà l'errata impressione che la nomina a Capo dei Servizi Amministrativi dell'A.E.C. possa avvenire anche se questi è sprovvisto della laurea, il che invece non può essere se tale nomina avviene per « chiamata », in quanto è noto che in tale caso i titoli debbono essere eventualmente superiori, ma mai inferiori a quelli previsti dal Regolamento Organico;

4) mancando il rag. Nicolussi del titolo necessario per ricoprire il posto, pare al sottoscritto che la sua nomina debba essere revocata. Vedasi, in merito, la giurisprudenza del Consiglio di Stato ed in particolare la seguente decisione assunta dalla 5^a Sezione del Consiglio di Stato con sentenza del 18-3-1955 N. 439: « E' legittimo l'annullamento della nomina di un dipendente qualora risulti che egli non aveva, al momento di essa, il titolo richiesto dal regolamento organico ».

PUPP (Presidente della Giunta Provinciale - S.V.P.): Devo chiedere scusa al consigliere Nardin, non ho ancora potuto trovare tutti gli elementi per dare una risposta esauriente. Pregherei di avere pazienza ancora per 8 giorni. Per la prossima seduta avrò tutti gli elementi per poter rispondere.

NARDIN (P.C.I.): Speriamo perchè è dall' 11 novembre!

PUPP (Presidente della Giunta Provinciale - S.V.P.): E' molto complicata!

PRESIDENTE: E' rinviata alla prossima riunione. - Interrogazione del consigliere Ettore Nardin di data 21 dicembre 1959:

« Ho letto in questi giorni sulla stampa locale uno strano comunicato inviato alle „competenti autorità" dal prof. Eugenio Matteucci, primario radiologo dell'Ospedale Civile di Bolzano, a nome del Collegio dei Primari, con il quale si disapprova, con prosa esilarante e dannunziana, « la usanza periodica ormai invalsa di lanciare fango e inveire contro una delle istituzioni che almeno per il suo scopo, dovrebbe essere fra le più sacre al cuore di ogni uomo ».

Con questo il prof. Matteucci e i primari dello Ospedale Civile di Bolzano evidentemente solidarizzano in pieno con uomini ed organi che da tempo sono indicati quali principali responsabili della grave situazione creatasi all'Ospedale di Bolzano.

Il prof. Matteucci ed il collegio dei primari, inoltre, hanno inteso tranquillizzare l'opinione pubblica sostenendo che « l'attuale periodo di vita dell'Ospedale Civile di Bolzano sarebbe desiderabile continuasse ... ».

Pensando alle tristi condizioni che da anni sono costretti a subire gli ammalati della 3.a classe dell'Ospedale Civile di Bolzano (e non soltanto tristi per la angustia dei locali), tali da far più volte sostenere essere questo un ospedale assai poco ... civile; pensando a tante vicende che da tempo reclamano una severa inchiesta da parte dei competenti organi tutori, vien da pensare che il prof. Mat-

teucci ed il collegio dei primari abbiano voluto burlarsi della pubblica opinione!

Nè convincono molto le tirate retoriche contenute nel comunicato in questione:

« Davanti agli ospedali si dovrebbero elevare, in silenzio, pensieri di pietà e di amore ».

« L'ospedale non è un luogo da romanzo giallo, ma un luogo dove si soffre e si muore... »

Prosa da declamare in qualche loggia massonica di Bolzano di cui pare faccia parte più di un primario dell'Ospedale Civile di Bolzano!

Se il prof. Matteucci (e con lui il collegio dei primari) intende polemizzare, ad esempio, contro i precisi rilievi da me espressi recentemente nel Consiglio provinciale di Bolzano lo faccia con argomenti anzichè sciordinando luoghi comuni e, soprattutto, faccia attenzione a non compiere passi falsi!

Tutto ciò premesso, chiedo di interrogare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere l'ammontare delle ingenti somme percepite dal 1955 ad oggi da parte del prof. Matteucci e dei primari per le loro prestazioni effettuate a favore dell'Ospedale Civile di Bolzano ».

Consigliere Nardin, volevo dire, prima di dare inizio alla trattazione dell'interrogazione - che ho letto solo adesso interamente, altrimenti glielo avrei detto anche prima - che mi pare che un'interrogazione non debba contenere frasi che potrebbero essere considerate ingiuriose. Lei rilegga tutta quanta la Sua interrogazione e veda quando si parla di « loggia massonica », facendo riferimento ai primari ecc.: penso non sia questo lo stile con il quale si fanno le interrogazioni, almeno per l'esperienza che ho io. Comunque, siccome qui si tratta di questioni personali, dovrei chiedere la seduta riservata e Lei non deve metterci in queste condizioni; deve metterci in condizioni di poter fornire a Lei tutte le spiegazioni da parte dell'amministrazione provinciale, senza però offendere così le persone.

NARDIN (P.C.I.) E' un'offesa questa?

PRESIDENTE: A mio giudizio sì, non so cosa ne pensano gli altri consiglieri, ma non mi pare questo il sistema, perchè se cominciamo a fare le interrogazioni e interpellanze su questo tono, un pò alla volta leviamo di dosso i panni a tutta la gente che è attorno a noi.

NARDIN (P.C.I.): Posso prendere la parola?

PRESIDENTE: Sì, la prenda come trattazione!

NARDIN (P.C.I.): L'osservazione che fa il Presidente può essere giusta anche, d'altronde egli ha

la possibilità, non appena presentata l'interrogazione o l'interpellanza, di chiamare il Consigliere interessato e di discutere con lui circa la formulazione o meno dell'interpellanza o interrogazione stessa.

PRESIDENTE: Mi è proprio sfuggito fino adesso!

NARDIN (P.C.I.): Questo lo dico, per evitare dopo discussioni antipatiche in aula. Poi, il fatto che uno appartenga ad una loggia massonica non credo che sia un'offesa, perchè appartenere alla massoneria non è un disonore.

PRESIDENTE: Se lo dicesse a me mi offenderei!

NARDIN (P.C.I.): uno sceglie una strada ed assume tutte le responsabilità per quello che fa. Secondo, in questa interrogazione, non ho fatto altro che polemizzare con delle frasi del prof. Matteucci, - mi dispiace chiamarlo in causa, ma egli ha firmato un comunicato -, in cui chiaramente traspare la polemica con la posizione da me e da altri assunta a proposito dell'Ospedale Civile di Bolzano. Dalle posizioni aeree, romantiche e dannunziane contenute nel comunicato, firmato dal prof. Matteucci, ho voluto scendere un pò terra terra, per vedere come stanno certe situazioni all'Ospedale civile di Bolzano, e ho chiesto di sapere quanto guadagnano i primari dell'Ospedale Civile di Bolzano, cioè in questo luogo innanzi al quale si devono elevare pensieri di pietà ecc., dove si soffre e si muore e aggiungo, dove i primari dell'Ospedale guadagnano ognuno decine di milioni ogni anno, salvo gli incarichi che molti di essi hanno fuori dell'Ospedale. Tanto dico per rendere edotto me stesso - e successivamente penserò a rendere edotta la pubblica opinione - di come stanno certe situazioni all'Ospedale civile di Bolzano e per dire in questa sede se si vuole polemizzare contro la legittima azione svolta da me e da altri consiglieri qui e fuori di qui, per mettere fine a una situazione incresciosa relativa allo Ospedale civile di Bolzano, si discuta o si polemizzi con argomenti seri e non con questi argomenti!

Ecco un pò il perchè ho voluto richiamare nell'interrogazione una parte del comunicato firmato dal prof. Matteucci, che, ripeto, mi dispiace di chiamare in causa, ma egli ha firmato questo comunicato a nome dei primari e per questa ragione sono costretto a fare il suo nome. So che c'è una commissione di inchiesta al lavoro, però la mia richiesta esula dall'inchiesta stessa. L'Amministrazione provinciale credo sia venuta a conoscenza delle cifre che hanno percepito i primari nel corso di questi

anni, per cui si deve prescindere dall'inchiesta stessa e darmi una risposta, perchè il sapere che cosa guadagnano i primari dell'Ospedale civile di Bolzano, e il chiederlo all'ente tutorio, quale la Giunta provinciale, non ha niente a che fare con l'inchiesta in corso da parte della commissione istituita appositamente dalla G. P. Se il Presidente non è pronto a darmi questa risposta oggi, rinviando anche questo a quando cioè si discuterà l'interpellanza relativa al rag. Nicolussi, ma dichiaro che la richiesta esula e deve esulare da quella che è l'inchiesta stessa promossa dalla Giunta provinciale.

PUPP (Presidente G. P. - S.V.P.): La prossima volta!

PRESIDENTE: Anche questa alla prossima volta. C'è un'altra interpellanza del cons. Nardin, del 22.12.1959.

NARDIN (P.C.I.): Se permette la leggo, ma non ho una copia qui!

FUPP (Presidente G. P. - S.V.P.): Questa la trattiamo dopo, con la commissione di inchiesta!

NARDIN (P.C.I.): Anche questa? E' un'altra cosa!

PUPP (Presidente G. P. - S.V.P.): Deve tutto andare insieme!

NARDIN (P.C.I.): « Il sottoscritto consigliere chiede di interpellare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere le ragioni che hanno indotto la Giunta provinciale, quale organo di vigilanza e tutela, a non dare alcun seguito al decreto del Commissario del Governo, emanato in data 28 aprile 1950, relativo agli organi amministrativi dell'ospedale civile di Bolzano. Tale decreto fu la conclusione di un'inchiesta condotta all'ospedale civile di Bolzano per ordine del Commissario del Governo e portò allo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione del tempo, ma, pur rilevando tutta una serie di illegalità e di atti scorretti compiuti dal direttore amministrativo dell'ospedale, signor Acinapura, non comportò alcun provvedimento nei confronti di quest'ultimo.

Ecco, infatti, il testo integrale del decreto in questione:

« Il Commissario del Governo per la Regione Trentino Alto Adige, visto il proprio decreto n. 7841 Gab. in data 30 ottobre 1949, col quale, per gravi motivi di interesse dell'ente, si sospese, in via di urgenza, dall'esercizio delle sue funzioni il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile

di Bolzano, con riserva di provvedimenti definitivi, e si nominò un commissario per la provvisoria amministrazione di esso;

rilevato che tale atto diede luogo sulla stampa locale a vivaci proteste da parte del Presidente e degli altri componenti il predetto Consiglio di amministrazione, nelle quali il primo non si astenne dal criticare aspramente e senza riguardi l'operato di questo Ufficio e gli altri si dichiararono in tutto solidali con lui;

che siffatta pubblicità determinò la reazione di molti appartenenti al corpo sanitario del nosocomio, che stigmatizzarono l'atteggiamento degli amministratori, al quale il decreto di sospensione aveva posto termine;

che tali episodi confermarono la necessità e l'urgenza del provvedimento che fu allora adottato e dimostrarono che anche ragioni di ordine pubblico lo consigliavano;

considerato che da tale relazione emerge un'evidenza che il suindicato Consiglio di amministrazione, nella sua gestione si affrancò totalmente dall'obbligo di uniformare la sua attività alle norme che regolano la vita delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e governò l'Ente con sistemi che si addicono solo ad aziende private; che, con tale linea di condotta, nello spazio di tre anni, si fece luogo a lavori e forniture, per l'importo complessivo di oltre 200 milioni di lire, sempre a trattativa privata, senza non solo chiedere, per tale eccezionale procedimento, la prescritta autorizzazione, ma senza neanche adottare deliberazione alcuna;

che, nel campo puramente contabile, sistematicamente si operarono storni di fondi, per l'ammontare di più milioni, senza mai adottare deliberazioni, ma solo a criterio del Direttore amministrativo dell'Ente, nè si tennero distinti, nella gestione del bilancio, i residui dalla competenza;

che gravi irregolarità furono commesse anche nell'applicazione della legge 5 gennaio 1948 n. 36 chiedendo allo Stato l'anticipo di importi, per più milioni, relativi a spedalità già pagate dai Comuni debitori;

che fu trascurata la tenuta degli inventari dell'Ente;

che non furono osservate le norme sul servizio di economato; che fenomeni non meno gravi di quelli riscontrati nel campo della gestione economico-finanziaria si ebbero in quello del funzionamento dei servizi in conseguenza allo spregio nel quale furono tenute le norme che disciplinano lo stato giuridico del personale dipendente e in particolar modo di quello sanitario, determinando in seno ad esso uno stato di inquietudine e una atmosfera di tensione, tutt'altro che benefica per l'andamento della istituzione;

che la sopradescritta generale deviazione, costante e sistematica, dalla linea legale ebbe manifestazioni particolarmente rilevanti nella suaccennata inosservanza della disposizione contenuta nell'art. 26 della legge 17.7.1890 n. 6972, modificata dal R. D. 30.12.1923 n. 2841;

che tali particolari manifestazioni acquistarono particolare risalto ed importanza, perchè unite alla simultanea inosservanza della disposizione dell'art. 15, secondo comma, della precitata legge, una volta da parte dei consiglieri De Carli e Menegazzo, parecchie volte da parte del Presidente; rilevato che se, nel sopradescritto comportamento, sono stati solidali tutti i componenti del Consiglio di amministrazione di cui si tratta, che l'hanno pienamente condiviso, maggiormente responsabile se ne è reso il Presidente di esso, per averlo determinato e attuato personalmente;

che la violazione dell'art. 15, secondo comma, della legge 17.7.1890 n. 6972, mentre nei riguardi dei consiglieri De Carli e Menegazzo presenta numerose e notevoli attenuanti, in quanto commessa una sola volta, in condizioni di mercato non ancora normale, per una fornitura di lieve importo e a condizioni di prezzo favorevoli all'Ente, si manifesta, invece, in tutta la sua integrità e gravità nei confronti del Presidente, sia per la speciale posizione di questi in seno all'organo, sia per il molteplice ripetersi della violazione stessa, sia per l'entità delle varie forniture eseguite;

considerato che l'art. 17 della citata legge stabilisce che la violazione dell'art. 15 di essa importa la sanzione della decadenza dalla carica;

ritenuto che, per le considerazioni sopraesposte, detta decadenza debba essere pronunciata solo nei confronti del Presidente del collegio, mentre per i consiglieri De Carli e Menegazzo, come anche per i rimanenti due, tutti solidamente responsabili del generale disordine dell'Ente, debba farsi luogo allo scioglimento;

che la dichiarazione di decadenza a carico del Presidente non debba essere preceduta da contestazione alcuna;

che per lo scioglimento a carico degli altri membri non possa ormai più parlarsi di invito a conformarsi alle norme di legge ed ai regolamenti dell'istituzione: essendo essi già da tempo sospesi dalle funzioni;

rilevato peraltro che e prima del provvedimento di sospensione (in contestazioni verbali) e dopo di esso (in pubblicità di stampa) gli amministratori in parola hanno tenuto un contegno che ha dimostrato la loro ferma determinazione di non mutare sistema;

che le violazioni che si sono verificate sono talmente gravi che sarebbe nocivo indugiare nella regola-

rizzazione dell'amministrazione dell'Ente; che il Commissario incaricato della provvisoria gestione ha contestato ai predetti amministratori sospesi le irregolarità da loro commesse e li ha messi in grado di presentare le proprie deduzioni, ma queste non sono state ritenute idonee a giustificare la loro condotta;

ritenuto che, in deroga all'art. 49 della legge precitata, sia necessario affidare la gestione temporanea dell'Ente al Commissario attualmente in carica anzichè all'Ente Comunale di Assistenza, perchè questo per le sue molteplici funzioni non sarebbe in grado di assumere il nuovo incarico;

visti gli articoli già citati e l'art. 46 della ripetuta legge 17 luglio 1890 n. 6972, con le successive modificazioni;

visto l'art. 76, punto 3, della legge costituzionale 26.2.1948 n. 5 che approva lo Statuto speciale della Regione;

visto il dispaccio del Ministero dell'Interno n. 26014/2 del 28.10.1949;

sentito il parere della Giunta provinciale di Bolzano, a norma dell'art. 4 lettera a) del D.L.L. 22.3.1945 n. 173;

salvo e riservati all'Ente le azioni che ritenesse di proporre a norma dell'art. 30 della precitata legge del 1890 e i provvedimenti che ritenesse di adottare a carico del direttore amministrativo;

DECRETA

il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Bolzano è dichiarato decaduto dalla carica, ai sensi del combinato disposto degli articoli 15, II comma, e 17, I comma, della legge 17.7.1890 n. 6972, con le successive modificazioni;

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Bolzano è sciolto.

L'attuale Commissario per la temporanea gestione dell'Ente rimarrà in carica fino alla costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione.

Il presente decreto avrà esecuzione immediata, a cura del Vice Commissario del Governo in Bolzano.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

f.to Bisia

Trento, 28 aprile 1950

« Pare al sottoscritto che nel corso di questi anni, dinanzi all'esistenza dei fatti denunciati nel suddetto decreto, la Giunta provinciale avrebbe dovuto prescrivere i relativi provvedimenti a carico del direttore amministrativo dell'Ospedale civile di Bolzano e che, comunque, a tali provvedimenti sia lecito, necessario ed opportuno tuttora giungere ».

Questo il testo della mia interpellanza. Adesso posso illustrare brevemente. Non rifarò la storia dell'Ospedale civile di Bolzano, perchè ormai se ne

è tanto parlato e tanto scritto a questo proposito che loro signori sono pienamente a conoscenza di ogni fatto. Rimane però da dire qualche cosa in questa sede. Cioè il fatto che oggi ci sia in atto un tentativo per cercare di limitare le responsabilità dell'attuale direttore amministrativo di Bolzano, assunto a tale carica in virtù di un decreto fascista e per meriti esclusivamente fascisti, durante il periodo bellico, sia in atto una manovra per limitare le responsabilità di questo signore solo all'ultimo episodio di cui ha fatto parlare l'Ospedale civile di Bolzano, l'episodio del cons. Blaha. Ora questo tentativo che è in atto da un pò di tempo e che trova molti solerti difensori nei gruppi italiano e tedesco, è un tentativo, secondo me, da respingere, in quanto non mi consta che sia venuta l'amnistia per tutta questa serie di mancanze e reati amministrativi a cui si riferisce così esplicitamente il decreto del Commissario del Governo Bisia. Allora venne svolta un'inchiesta da parte di un certo dr. Giua, e in base a questa inchiesta venne emanato il decreto del Commissario del Governo. Successivamente sempre per le solite manovre che intercorrono soprattutto a Bolzano nei confronti dell'Ospedale civile di Bolzano, i Consigli di amministrazione che seguirono non furono in grado, per varie ragioni, di affrontare quei provvedimenti che a seguito di questo decreto del Commissario del Governo, avrebbero dovuto come minimo allontanare il signor Acinapura dall'Ospedale civile di Bolzano, come minimo. Perché c'è da chiedersi se questo signore per essere cacciato dall'Ospedale civile di Bolzano deve ammazzare qualche persona e solo in questo caso può essere espulso dall'Ospedale?! Quindi non è intervenuto un decreto di amnistia a suo riguardo, tale da dire che per il fatto che era passato un certo periodo di anni e per il fatto che i Consigli di amministrazione che si sono seguiti a questo decreto del Commissario del Governo non hanno adottato provvedimenti nei suoi confronti, per queste ragioni il signor Acinapura è amnistiato, è perdonato e non se ne parli più, torniamo punto a capo. Questa è la prima osservazione: per me l'inchiesta svolta dal Commissario del Governo, di cui fu anche presa conoscenza presso l'Amministrazione provinciale di Bolzano, quindi non si dica che l'Amministrazione provinciale di Bolzano non era a conoscenza dei fatti, per me quell'inchiesta è valida, ed i motivi contenuti nel decreto del Commissario del Governo sono tuttora validi. Questa la prima osservazione! In secondo luogo l'inchiesta che è in corso. Non voglio entrare nel merito, spero che quanto prima dei risultati di questa inchiesta si parli anche in questa sede, così come abbiamo fatto per la Azienda elettrica a suo tempo. Quanto alla commissione d'inchiesta non mi pare che debba rifare

l'inchiesta svolta a suo tempo dal Commissario del Governo, mi pare che semmai deve fare l'inchiesta dal momento in cui questo decreto venne emanato in poi, per vedere quale è stata la vita dell'Ospedale civile e quale il comportamento dei suoi organi, fra i quali organi non solo il Consiglio di amministrazione, perchè sarebbe troppo comodo, ma anche il comportamento del direttore amministrativo, che fra l'altro è il segretario del Consiglio di amministrazione, e troveremo probabilmente che molte di queste mancanze, per non dire reati, additati dal decreto del Commissario del Governo Bisia, si troveranno ancora oggi, cioè troveremo che dal 28 aprile 1950 tante cose rilevate dal Commissario del Governo potranno essere rilevate da parte della commissione di inchiesta, a condizione che si svolga veramente un'inchiesta seria. Del resto mi conforta a posteriori la relazione che un bravo Presidente, l'unico bravo Presidente del consiglio di amministrazione che abbia avuto Bolzano nel dopo guerra, il dr. Sottocorona, ha fatto agli organi competenti. Ho potuto avere una copia di questa relazione, e vi assicuro che c'è da tremare per il fatto che sono additati tutta una serie di fatti, mancanze ecc. di fronte ai quali mai si è avuto il coraggio di prendere dei provvedimenti ed il direttore amministrativo, signor Acinapura, è sempre il più brillante protagonista di questi episodi e di questi fatti. Adesso è stato costituito il nuovo consiglio di amministrazione, io misurerò la capacità di questo consiglio di amministrazione dal suo comportamento nei confronti del direttore amministrativo. Perché se questo consiglio di amministrazione, pur con una venatura di sinistra e con le roboanti dichiarazioni non sarà capace di mandare via il direttore amministrativo, stante questa situazione più che decennale, dovrò accomunare questo consiglio di amministrazione a tanti altri del passato. Per cui mi pare che non sia lecito attendere oltre. La Regione ha prescritto ad es. al Consiglio di amministrazione, ancora al vecchio, di prendere dei provvedimenti nei confronti dell'ex direttore amministrativo per quanto riguarda l'ultimo episodio Blaha. Episodio banale, mi dispiace di avere dovuto chiamare in causa il consigliere Blaha che si è reso responsabile sì di una colpa ma relativa in confronto ad altre colpe, per quanto non sia d'accordo con il dr. Magnago che in sede di Consiglio comunale ha detto, « ma gli altri erano tutti dottori, lui non è dottore e perchè non è dottore non poteva essere a conoscenza di commettere un illecito, nel fare forniture all'Ospedale », queste sono sciocchezze, sono mascherature elementari e banali. Ora non mi consta che per quanto la Regione avesse assegnato un termine per prendere dei provvedimenti a carico del signor Acinapura, non mi consta che

questi provvedimenti siano stati presi. Che cosa si attende? Che passino mesi, le stagioni, anni ancora?! Ora c'è tutta questa situazione, che per una volta ancora, signori, vi invito a prendere in mano con decisione, senza trasformismi, senza assecondare i desideri di questo o di quel gruppo, una decisione che porti al risanamento morale della direzione di questo ente, perchè è proprio il caso di dire « risanamento morale », e non occorrerà andare con la lanterna in giro per il paese a cercare il sostituto dell'attuale direttore amministrativo di Bolzano; state certi, lo troverete subito in 5 minuti uno migliore.

Ecco, quindi, signori che sollecito ancora una volta. Finora la discussione sull'Ospedale civile di Bolzano l'ho mantenuta nell'ambito del Consiglio Provinciale e Regionale, fiducioso che finalmente dopo oltre dieci anni si prendano dei provvedimenti. Quindi non tiriamola troppo alla lunga e agiamo di conseguenza, non limitandoci a quest'ultimo episodio, ma a tutta la situazione che è andata maturandosi dall'inchiesta promossa a suo tempo dal Commissario del Governo in poi. Infine vorrei sfatare una leggenda in questa sede. Ho letto, nel pieno della campagna sull'Ospedale civile di Bolzano, alcuni articoli di generali in pensione, di gente delusa ed amareggiata per le passate vicende che hanno visto costoro coinvolti a proposito dell'Ospedale civile di Bolzano, e soprattutto, delle magnifiche declamazioni in tema di « meriti particolari » che il cessato Presidente del Consiglio di amministrazione di Bolzano, dr. Rosati, avrebbe avuto nell'avviare decisamente la soluzione del nuovo ospedale civile di Bolzano. No, per la verità no! Come consigliere regionale devo dare atto alla Giunta regionale di avere promosso essa quel provvedimento relativo al contributo per la costruzione e l'ampliamento del principale ospedale della Regione, provvedimento che ha cominciato a far pensare gli amministratori dell'ospedale civile di Bolzano che forse era il caso di mettersi sulla strada di costruire il nuovo ospedale. In verità quel provvedimento della Giunta regionale è intervenuto qualche anno dopo che l'avevamo richiesta ripetutamente in Consiglio regionale, quando c'erano più quattrini nelle casse della Regione, noi chiedemmo a Trento che si pensasse alla nuova costruzione dell'ospedale civile di Bolzano e così per quella di Trento per altra analoga situazione e per i maggiori centri del Trentino-Alto Adige. Fummo tacciati allora di demagogia, ma lasciamo perdere. Resta comunque il merito alla Giunta ed al Consiglio regionale di avere dato il via a quelle iniziative che stanno portando a Trento ed in altre località della nostra Regione alla costruzione o all'ampliamento di nuovi ospedali. Perchè quando la Commissione attività

sociali regionale, presieduta dall'Assessore Panizza, di cui faccio parte anch'io, si è recata nell'autunno del 1958 presso l'ospedale civile di Bolzano, presente il dr. Rosati ed altri consiglieri di amministrazione, abbiamo constatato che non c'era niente, che avevano si cominciato a trattare per il terreno, ma non c'era per es. un progetto, come non c'è ancora, e si stava parlando di riformare il progetto Rossi o meno. Queste sono verità che troviamo trascritte nella relazione che l'Assessore Panizza, Presidente della Commissione regionale attività sociali ha stilato per conto del Consiglio regionale il 26 gennaio 1959, basta riferirsi a pagina 6, 7 e 8 che fotografano una situazione, dicendo che in effetti all'ospedale civile di Bolzano si sta studiando la possibilità di modificare questo progetto. Niente c'è. Quindi dove sono questi particolari meriti di questo consiglio di amministrazione e di questo Presidente, che del resto non è stato riconfermato in carica da parte del suo partito e dagli organi competenti. Dove sono questi particolari meriti per avviare finalmente a concreta soluzione il problema della nuova costruzione dell'ospedale civile?

PRESIDENTE: Il tema!

NARDIN (P.C.I.): Ho finito, signor Presidente.

PRESIDENTE: Mi pare che deve restare nel tema, perchè il tema riguarda il direttore amministrativo.

NARDIN (P.C.I.): Finisco, ho voluto collegarlo, per cui anche a questo riguardo il ragionamento che la critica che l'Ospedale civile di Bolzano ha fatto e fa fare e per quanto riguarda il passato Presidente del Consiglio di amministrazione e per quanto riguarda il direttore amministrativo sia fuori tempo, è un ragionamento che non vale. Per tutte queste ragioni è urgente, e sollecito ancora in questa sede, che si prendano misure. Altrimenti, signori, non dite che vogliamo fare i barricaderi, ma guardate che per l'ospedale civile di Bolzano nei prossimi mesi riusciremo a farvi scoppiare una situazione peggiore di quella dell'A.E.C., perchè hanno diritto, soprattutto gli ammalati più poveri, di trovare una situazione migliore all'ospedale civile, e questa situazione non è migliore per tutta quella serie di interessi che si sono accavallati gli uni agli altri, che si sono cristallizzati intorno ad un certo gruppo di persone, interessi che fanno tante volte a cazzotti con gli interessi della generalità. Per queste ragioni pensateci bene e agite prima che sia tardi. I prossimi mesi vedranno competizioni elettorali e altri avvenimenti politici; state certi che la agitazione per l'ospedale civile troverà il suo più

favorevole terreno, poi non lamentatevi di quello che succederà.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich möchte dem Herrn L. Abg. Nardin folgendes in dieser Angelegenheit mitteilen: Erstens ist es Aufgabe des Verwaltungsrates, irgendwelche Disziplinarmaßnahmen gegen einen Angestellten, in diesem Falle gegen den Verwaltungsdirektor Acinapura, zu ergreifen und nicht Sache des Landesausschusses oder der Region. Und wenn der jetzt ernannte Verwaltungsrat hier nicht weitergehen sollte, es ist ja bereits ein Disziplinarverfahren, so wird eben der Landesausschuss oder die Region einschreiten müssen. Im übrigen möchte ich dem Herrn Nardin sagen, dass ich auf eine nähere Beantwortung in der Angelegenheit des Spitals heute nicht eingehen möchte, nachdem wir ja bereits diese Untersuchungskommission eingesetzt haben, die bereits einige Sitzungen abgehalten hat, so dass wir hoffen, in Bälde einen Bericht darüber zu erhalten. Und dieser Bericht wird natürlich auch dem Landtage vorgelegt werden.

NARDIN (P.C.I.): E' difficile dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto perchè è una risposta ancora molto vaga, che si riferisce a una inchiesta in corso. Dirò che per la forma mi dichiaro parzialmente soddisfatto di questa risposta, ma vorrei dire al signor Presidente che se un Consiglio di amministrazione si rifiuta di ottemperare a certi obblighi, c'è la nomina del commissario ad hoc, non per sostituire in toto il Consiglio di amministrazione, ma per attuare determinate prescrizioni che possono provenire dalla Provincia o dalla Regione, secondo i casi. Quindi, si pensi a questa via, la nomina del commissario ad hoc che possa attuare certe prescrizioni che il Consiglio di amministrazione magari si rifiutasse di seguire, però in caso di rifiuto il Consiglio di amministrazione per un fatto così grave può essere anche sciolto. Quindi se l'attuale Consiglio di amministrazione si rifiutasse di prendere dei seri provvedimenti in conseguenza di tutte queste mancanze compiute dal direttore amministrativo nel corso di questi dieci anni, si esamini anche la possibilità di prendere dei provvedimenti nei confronti del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere provinciale Decio Molignoni di data 21 genn. 1962:

« Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare il Signor Assessore all'edilizia popolare Dr. Alfonso Benedikter, per conoscere quanto segue:

1) se le proposte di assegnazione degli alloggi

Romita di Chiusa all'Isarco, fatte dalla Commissione da lui presieduta, abbiano tenuto conto del preciso e fondamentale dettato della legge 640, che vuole destinati gli alloggi realizzati agli abitanti di case da eliminare (baracche, grotte, scantinati, edifici pubblici, locali malsani o comunque, locali che non possono più essere destinati ad abitazione).

2) Se corrisponda al vero che cinque, sei, assegnatari abitino attualmente in alloggi che verranno rioccupati, in ragione della loro efficienza, tradendo così lo spirito e la lettera della legge stessa.

3) Se corrisponde al vero che siano state raccolte preventivamente domande di interessati, limitando ad esse l'inchiesta, mentre la circolare N. 16149 d.d. 25 ottobre 1956, stabilisce che: «eventuali istanze avanzate dagli aspiranti, potranno essere tenute presenti... ma la domanda non è atto indispensabile ai fini dell'assegnazione dei nuovi alloggi che vengono destinati sulla base dei cennati criteri (art. 8 della legge 640 e art. 1 stessa legge).

4) Se corrisponda ancora a verità che tra gli assegnatari esista capo-famiglia residente fuori comune e che pertanto non poteva beneficiare della assegnazione.

5) Se corrisponda al vero infine che siano stati trascurati molti altri casi pertinenti alle disposizioni di legge, con la speciosa disposizione che non avevano presentata domanda ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'interpellanza che ho presentato in data 21 gennaio di quest'anno merita senz'altro una breve illustrazione. Penso che si tratti ormai di uno degli ultimi atti di quello che può essere definito il dramma dell'edilizia popolare, in Provincia di Bolzano. Spetta proprio a noi il fario, per tutte le responsabilità che ci siamo assunti in passato in questo settore, responsabilità che si riferiscono anche a questo specifico tema delle case Romita di Chiusa all'Isarco. Il fatto che sia stato presentato e già notificato un ricorso al Consiglio di Stato, che il Presidente della Giunta e lo Assessore Eenedikter hanno già in mano, di cui leggerò poi gli estremi, proprio a cura nostra, ad iniziativa nostra, ricorso che sarà sostenuto in sede di Consiglio di stato dall'ex. Ministro avv. on. Lami-Starnuti per il P.S.D.I., mi esime dal dilungarmi nella illustrazione, ma è indispensabile che io faccia qualche accenno. Non voglio entrare nel merito della nomina della commissione, che - ma questo non fa parte del tema del ricorso - noi giudichiamo in contrasto con le disposizioni dell'art. 13 delle norme di attuazione in materia di edilizia popolare, non impugnato e non definito quindi dalla Corte costituzionale nell'ultima sua pronuncia. Non mi dilungherò su questo, perchè le idee qui sono contrastanti, ed anche perchè a nostro avviso que-

sto è un argomento di secondaria importanza rispetto agli argomenti fondamentali. Quando noi abbiamo visto le assegnazioni fatte in quel di Chiusa, noi ci siamo chiesti per l'ennesima volta, dr. Benedikter, se lei legge le leggi, se lei vuol fare un esame attento delle leggi, e segue le leggi, oppure se lei le trascura nella lettera e nello spirito, ed addirittura non si cura neppure di prenderne visione. Perché? E' molto semplice, basta riassumere in pochi termini quello che è accaduto a Chiusa per convincersi che lei non legge queste leggi, non è possibile pensare che se lei le legge attentamente non le intenda, questo non è assolutamente ammissibile per la stima che abbiamo di lei come competente in materia giuridica, ma piuttosto dobbiamo venire alla conclusione che lei le disattende con la coscienza di disattenderle, con il gusto quasi, in un certo modo sadico in questo senso, di disattenderle. Che cosa è accaduto a Chiusa? A Chiusa c'era un determinato numero di casi, che si possono riassumere in 36 in base ad una indagine attenta condotta nel 1958 dall'Istituto autonomo per le case popolari, che rientravano nello spirito e nella lettera delle disposizioni che la legge Romita prevede e che tassativamente debbono essere seguite. Perché lei fa di ogni erba un fascio dr. Benedikter, per lei la legge Romita, INA casa, Tupini è tutto la stessa cosa, lei non vuole ammettere che una legge ha un suo spirito ed una sua lettera e che devono assolutamente essere rispettati. La legge Romita ha un titolo preciso e specifico che non può essere né confuso né disatteso, e il titolo è « eliminazione delle case malsane ». Lei potrebbe chiedersi se è stata fatta con uno spirito particolarmente sociale ed urbanistico e le direi che tutti e due questi spiriti, sociale ed urbanistico, sono inclusi nel titolo specifico della legge Romita. Sociale perché si tratta di andare incontro ai maggiori bisogni, quali quelli di gente che vive in grotte, che vive in baracche, che vive in condizioni assolutamente insopportabili, ma nello stesso tempo ha uno scopo profondamente urbanistico di eliminazione di queste brutture che oramai non hanno più ragione di esistere a 15 anni dalla conclusione del secondo conflitto mondiale.

Vorrei aggiungere che dovrebbe essere un particolare intento quello dell'Assessore Benedikter di dare vita, di applicare il più possibile questa legge Romita, perché rientra proprio nello spirito di tutto quello che voi lamentate da 15 anni a questa parte; del resto rientra nello spirito della vostra legge sulla tutela del paesaggio, su tutti quei provvedimenti e quelle aspirazioni che mille e mille volte avete manifestato in questa sede ed in sede regionale ed in altre sedi per l'eliminazione di quelle brutture, che, secondo voi, deturpano il paesaggio,

che presentano l'Alto Adige al forestiero come un ambiente turistico tutt'altro che lusinghiero e confortante. Dovrebbe essere quindi un impegno il suo vero e proprio di attenersi strettamente a questo dispositivo legislativo che lei ha trovato bell'e fatto, che non ha avuto il disagio di dover creare lei, di dover studiare lei, ma che può senz'altro applicare e che trova applicazione su larga scala in tutte le Province di Italia. Per cui ritengo e mi stupisco veramente quando mi accorgo che lei, avendo questo strumento che risponde egregiamente ai suoi sogni, ai sogni della Giunta, direi di tutto il gruppo di lingua tedesca, lo disattende poi bellamente e quasi volutamente, come se invece che rispondere a vostre specifiche esigenze, andasse contro queste esigenze; e poi venite a lamentare da 15 anni a questa parte, che le baracche, le grotte, le abitazioni malsane, i ruderi rappresentano una botte senza fondo che noi manteniamo apposta, noi del gruppo etnico italiano, per favorire l'immigrazione, per far sì che appena uscito l'uno che ottiene la casa dell'Istituto case popolari, dell'INA casa, ci precipitiamo a favorire l'ingresso di altri per continuare questa trafila e così continuare ai danni - dite voi - del vostro gruppo etnico, delle vostre esigenze di case. Noi questa lamentela della botte senza fondo ce la siamo sentita risuonare nelle orecchie per 10 anni e più, ce l'avete detto mille volte, non avete mai creduto alle intenzioni sane e serie da parte degli amministratori del gruppo etnico italiano di eliminare l'inconveniente, di togliere l'inconveniente e far sì che questo problema sociale ed urbanistico, soprattutto, venisse una buona volta risolto. Ebbene, Assessore Benedikter, le posso dire che a Bolzano non ci sono precedenti come quelli di Chiusa, fino a quando l'edilizia è stata in mano all'Istituto per le case popolari e ad altri enti, non c'è mai stato un precedente come quello che si è verificato da quando è passata alla Provincia, proprio dal momento che lei ha assunto le facoltà in questa materia. Voglio ricordare a titolo solo di prova di quanto dico, il circolo ufficiali, che lei sa, è stato eliminato e liberato, distrutto, che i ruderi e le baracche della Lancia sono state distrutte, le voglio ricordare soprattutto che non c'è un precedente da parte dell'Istituto per le case popolari che possa confermare quella lamentela che lei più volte ha portato in questa sede. Ogni volta che la legge Romita è entrata in funzione, ogni volta che la legge Romita ha operato è stata operata anche la distruzione completa dei ruderi, delle baracche, di quei gruppi di baracche e ruderi comunque che venivano liberati dalle famiglie che uscivano ed entravano nelle case Romita. Non c'è un solo precedente in materia. Solo lei ci dà questo precedente in quel di Chiusa, precedente che è illu-

strato nei dettagli nel ricorso fatto al Consiglio di Stato. Lei ha più volte lamentato, ed è qui che noi ci convinciamo che Lei o fa una confusione voluta, o non si è addentrato nella materia, non l'ha voluto esaminare a fondo, non avrà avuto il tempo, ha lamentato più volte che malgrado l'INA casa e la legge Tupini ci siano ancora alloggi da eliminare, baracche e brutture. E' proprio di pochi giorni fa questo suo accenno a questo specifico problema, in uno dei suoi ultimi interventi. Le ripetiamo ancora una volta dr. Benedikter che l'INA casa è una grande cooperativa, alla quale possono partecipare solo coloro che hanno i titoli evidentemente per partecipare alla cooperativa, quelli che sono cooperativisti, vale a dire che lasciano parte del loro salario allo scopo, le vogliamo ricordare che la legge Tupini è una legge del tutto particolare che opera in determinati settori e non quello delle case malsane baracche ecc. Vogliamo ricordare che la legge Romita è quella che può veramente operare in questo settore. Ed allora veniamo alla conclusione che le lagnanze da voi sollevate ad ogni piè sospinto, che voi portate in sede provinciale e regionale, sono lagnanze che non hanno nè base nè fondamento. Vorrei che lei nella sua risposta mi potesse garantire che gli alloggi che rimangono liberi dall'occupazione di quella casa Romita che è stata costruita in Chiusa, non venissero più occupati se non in base alle disposizioni precise, assolutamente inconfondibili della legge stessa. Se Lei questo non me lo può dimostrare, comunque ci sarà il ricorso al Consiglio di Stato che definirà la materia nel suo complesso. Vorrei che mi citasse qualche caso avvenuto così, avvenuto in precedenza, per potersi appellare a dei precedenti. Le assicuro che lei non ne troverà di questa natura e di questo genere. Vorrei che mi dicesse anche se a Chiusa ci sono o non ci sono, case ed alloggi da eliminare. Glielo dico con coscienza di causa, perchè mi sono tolto il disturbo più volte di andare a Chiusa ad esaminare le cose nei dettagli, casa per casa, punto per punto, le direi che ci sono proprio dei casi specifici che rientrano nella legge Romita, che prevedono l'eliminazione e la distruzione di quelle case, delle baracche. Il caso specifico dell'attuale ricorrente Losa Erminio che abita in una baracca autentica in condizioni disastrose, veramente inabitabile, con un nucleo familiare di 9 persone. Non è certo il caso di altri, degli assegnatari suoi, che abbandonano edifici e alloggi che possono essere egregiamente rioccupati subito da altre famiglie, perchè non rappresentano assolutamente le condizioni previste dalla legge Romita. Quindi oltre che una violazione formale per quanto concerne l'art. 13 delle norme di attuazione, sulle quali non ci siamo neppure impegnati, perchè riteniamo ormai superata la cosa at-

traverso il pronunciamento della Corte costituzionale e tutto il resto, e non riteniamo di dilungarci, c'è la violazione della sostanza della legge Romita riassunta in queste alcune pagine relative al ricorso al Consiglio di Stato. Io non intendo dare lettura del ricorso, intendo solo sottolineare un paio di punti che riflettono espressamente le richieste che sono contenute nella mia interpellanza e che riflettono l'argomento che stiamo discutendo: « *Ha deliberato l'assegnazione a favore delle famiglie designate dalla commissione nominata dalla Provincia. La maggioranza di tali famiglie non si trova nelle condizioni previste abitando in alloggi che se possono essere considerati idonei dalle famiglie stesse, sono tuttavia destinati ad essere rioccupati in quanto abitabili. Questa deliberazione ha evidentemente violato i diritti di molte famiglie residenti a Chiusa che si trovano nelle condizioni previste dalla legge tra le quali quella del ricorrente che abita e risiede dal 1945 nel Comune di Chiusa in una baracca di legno cadente e malsana con un nucleo familiare di nove persone. Si rileva, infine, che una precedente inchiesta condotta in Chiusa dalle autorità locali anteriormente all'inizio della costruzione denunciò la presenza di 36 famiglie nelle condizioni previste dalla legge Romita. Nessuna di queste famiglie appare fra gli assegnatari designati dalla Giunta provinciale* ». E' evidente che di fronte ad un fatto di questo genere non si possa assolutamente tacere per le responsabilità non di oggi, ma di quelle di ieri, e si sia immediatamente proceduto al ricorso al competente Consiglio di Stato. Volevo concludere, che vorrei ricordare questo solo Assessore Benedikter, la lettera e lo spirito della legge è quello che è, art. 1, 2, 8; spero che lei se li voglia leggere almeno adesso, date le circostanze del ricorso, ma voglio ricordare anche la circolare esplicativa N. 16149 del 25 ott. 1956, perchè ritengo che lei assolutamente questa circolare non la conosca: « *Si deve - dice - innanzi tutto fare presente che per la assegnazione degli alloggi di che trattasi che come è noto viene effettuata ai sensi dell'art. 8 della citata legge dalle apposite commissioni costituite e presiedute dal Prefetto o da un suo delegato, non occorre far luogo alla pubblicazione di bandi di concorso in quanto gli alloggi devono essere assegnati ad esclusivo favore delle famiglie tassativamente indicate dall'art. 1 della stessa legge. Ed a riguardo è da tenere presente che ove è necessario, le famiglie allocate in abitazioni improprie e malsane potrebbero essere trasferite nei nuovi alloggi anche coattivamente ad opera del Comune interessato* ». Vede, la legge opera anche coattivamente e non c'è bisogno di raccogliere delle domande, dott. Benedikter, e poi trincerarsi dietro il fatto che le domande non sono sta-

te presentate per dire: tu non hai diritto alla casa anche se sei in baracca, mentre tu che vivi in un quartiere che è quanto mai possibile, che è quanto mai idoneo, hai diritto lo stesso perchè hai fatto la domanda. *«Da ciò discende che la domanda da parte degli aventi titolo non è atto indispensabile ai fini dell'assegnazione dei nuovi alloggi che vengono appunto destinati sulla base dei cennati criteri e tenendo conto, s'intende, delle situazioni più urgenti e pressanti. Eventuali istanze avanzate dagli aspiranti all'assegnazione potranno tuttavia essere tenute presenti dagli Enti interessati per segnalare alla commissione a mezzo del proprio rappresentante tutti quei casi che rientrano nelle condizioni previste dalla legge e che meritino particolare considerazione»*. Questo dice con estrema chiarezza che la domanda non è condizione per l'assegnazione dell'alloggio, che la domanda può essere soltanto un elemento integratore del giudizio che è espresso dalla commissione stessa e dal Comune interessato al problema. Noi nella questione di Chiusa ravvisiamo veramente la disattenzione più completa, direi la più sfacciata, la più spregiudicata della legge Romita e veniamo alla conclusione che se lei, presente Ministro dell'edilizia popolare in provincia di Bolzano, sempre così e con questo spirito agirà c'è veramente da stare allegri e non si può dire che facevamo il processo alle intenzioni quando paventavamo la sua venuta, ma che la realtà concreta dà veramente ragione a tutti quelli che erano allora i nostri timori che più volte abbiamo avuto occasione di esprimere.

BENEDIKTER (S.V.P.): Nach der Anfrage, die der Abg. Molignoni am 21. 1. 1960 gemacht hat, ist ein Rekurs eines Interessierten, eines gewissen Losà Erminio, an den Staatsrat erfolgt. Zu diesem Rekurs sind von seiten des Landesausschusses noch Nachforschungen im Gange, deren Ergebnis ich jetzt nicht bei der Hand habe, so dass darüber abschliessend noch nichts gesagt werden kann. Jedenfalls möchte ich trotzdem antworten und es ist klar, dass hier, wie es übrigens der Herr Abg. Molignoni selber ganz offen gesagt hat, ein Rekurs eingereicht worden ist, und zwar durch die Bemühungen einer politischen Partei, die den Nachweis führen will, dass die Provinz nicht imstande ist, ein Staatsgesetz über den Volkswohnbau richtig zu handhaben. Die Vorgeschichte der Anfrage des Abg. Molignoni und des Rekurses verdient, in meiner Beantwortung auch erwähnt zu werden. Abg. Molignoni hat nach der erfolgten Zustellung der Briefe, mit welchen den Interessierten mitgeteilt worden ist, dass sie eine Wohnung zugewiesen erhalten haben, an rund 20 Personen in Klausen folgendes Schreiben gerichtet:

«Egregio signore, mi è nota la Sua condizione che Le dava diritto, in base alla legge Romita, all'assegnazione di un alloggio fra quelli costruiti dall'Istituto Autonomo Case Popolari in Chiusa. Per la tutela dei suoi diritti è ancora possibile svolgere un'azione di cui ho assunto l'iniziativa. Maggiori dettagli Le comunicherò di persona il giorno 21 corr. alle ore 20 presso l'albergo «Dolomiti» di Chiusa, dove avrò il piacere d'incontrarLa. - Cordiali saluti - dr. prof. Decio Molignoni». Also das Schreiben war an 20 Personen gerichtet, während die Anzahl der in Frage kommenden Wohnungen ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): 30 persone!

BENEDIKTER (S.V.P.): Also meintwegen 30 Personen, obwohl es nicht ganz stimmen dürfte, und die Anzahl der in Frage kommenden Wohnungen waren 9. Es erschienen im Gasthof «Dolomiten» in Klausen rund 20 Personen - ich bitte, mich zu korrigieren - rund 20 Personen sind erschienen. Molignoni, so wird mir berichtet, hat beim Eintreten der Geladenen sofort die Einladungsbriefe abgenommen, die Versammlung eröffnet und den Erschienenen erklärt, dass der Landesausschuss bei Zuteilung der Romita-Wohnungen in Klausen die Gesetze schwer verletzt hätte und er deshalb mit seinem Advokaten erschienen sei, um die Interessen der Anwesenden zu vertreten, Molignoni hat daraufhin ein Stempelpapier vorgelegt und die Anwesenden aufgefordert, ihre Unterschriften daraufzusetzen. Er werde diese Unterschriften von dem ihn begleitenden Rechtsanwalt bestätigen lassen und als Rekurs gegen die ungerechte Zuweisung der Wohnungen an das Ministerium nach Rom weiterleiten. Daraufhin meldete sich eine Frau, die mitteilte, dass nicht nur sie, sondern auch sieben andere Personen bereits im Besitze des Zuweisungsschreibens für die umstrittenen Wohnungen seien und deshalb die Unterschrift verweigerten. Molignoni erwiderte, das sei nicht möglich, und überprüfte dann die Zuweisungsschreiben. Ich komme nun zur Anfrage selbst. Ich darf voraussetzen, dass ich nicht nur das Gesetz als solches kenne, sondern auch die Rundschreiben, von denen Molignoni u. a. die Güte hatte, eines zu erwähnen, auch vor Inangriffnahme der Arbeit der Kommission gelesen hatte, bzw. in der ersten Sitzung von der von der Kommission das Gesetz mit diesem Rundschreiben behandelt worden ist. Nun muss ich bemerken, dass 4 Gesuche für Klausen beim Landesausschuss vorgelegen hatten, dass bei der Gemeinde Klausen 12 Meldungen gemacht worden waren, dass von diesen 16 Meldungen auf die 9 zu vergebenden Wohnungen nur 4 berücksichtigt wurden, während die anderen Wohnungen ohne

Gesuche zugewiesen worden sind. Also, wir waren uns voll und ganz bewusst, dass die Gesuche nicht eine Bedingung sind, um eine solche Wohnung zu bekommen, im Gegenteil, dass man auch ohne Gesuche eben Fälle berücksichtigen kann, die den Voraussetzungen des Gesetzes entsprechen, so dass also Punkt 3) seiner Anfrage zunichte wird. Ich komme nun zu den anderen Punkten. Für alle, die eine Wohnung zugewiesen erhalten haben, besteht die Unbewohnbarkeitserklärung der Wohnung von seiten der Gemeinde, obwohl gemäss Art. 8, Absatz 2, des Gesetzes Nr. 640 auch solche berücksichtigt werden können, die vor dem 1. September 1954 in ungesunde Wohnungen eingezogen sind, auch wenn für diese die Unbewohnbarkeitserklärung nicht vorhanden ist. Aber es besteht die Unbewohnbarkeitserklärung für alle, die in Frage kommen. Weiter gibt es selbstverständlich von allen die Erklärung, dass weder das Familienoberhaupt, noch die Frau im Besitze einer Wohnung sind, die mit Mitteln des Staates gebaut oder wieder aufgebaut wurde. Für jeden einzelnen ist weiterhin die Erklärung des statl. Bezirkssteueramtes angefordert und gegeben worden, wo bestätigt wird, dass sie sich in der Lage befinden, gemäss Art. 31 Buchstabe c) des Einheitstextes über den Volkswohnbau, d.h., dass sie die besteuerbare Grundlage für die Komplementärsteuer nicht überschreiten, also dass sie die Voraussetzungen gemäss Einheitstext über den Volkswohnbau besitzen. Es kann also nicht stimmen, dass es Personen gibt, die durch die Kommission eine Wohnung zugewiesen erhalten haben und deren Wohnung von anderen ohne weiteres besetzt werden könne, indem die Wohnung eben als unbewohnbar erklärt werde oder worden ist. Es ist in diesem Zusammenhang deswegen noch nicht ausgeschlossen, dass es nicht noch andere geben kann, die ebenso die Voraussetzungen besitzen, auch eine solche Wohnung zu bekommen. Ich möchte dabei bemerken, dass bezüglich der Zuweisung in Bozen von seiten der von mir präsidierten Kommission, anscheinend der Abg. Molignoni es nicht für zweckmässig erachtet hat, Rekurse anhängig zu machen. Diese Zuweisungen in Bozen sind inzwischen durchgeführt worden, wie er erfahren haben dürfte, durch eine Dringlichkeitsverfügung des Regierungskommissärs, und zwar auf Grund des Einsturzes des ehemaligen Versorgungshauses in der Trento-Strasse. Und hier möchte ich eben darauf hinweisen, dass man in Bozen für die Zuweisung dieser Wohnungen nun gewartet hat, bis dieser Sturz erfolgt ist. Jedenfalls ist das ein Beweis, der Sturz dieser Bombenruine in Bozen, der jetzt erfolgt ist -, nicht auf Veranlassung des Abg. Molignoni nehme ich an -, ist es ein Beweis, dass die

Insassen der Bombenruine in der Trento-Strasse dringender einer Systemierung bedurft hätten in diesen 15 Nachkriegsjahren als vielleicht andere, die eben früher Wohnungen auf Grund des Romitagesetzes bekommen haben. D.h., sobald ich diese Bombenruine gesehen hatte, wollte ich gewisse Zuweisungen, die für die 30 Insassen der sogen. Gorio-Kaserne gemacht wurden, rückgängig machen, damit alle Insassen der Bombenruine in der Trento-Strasse vorgezogen werden können. Es wurde eingewendet, dass solche, die ein staatliches Gebäude bewohnten, also eine Kaserne im besonderen, bevorzugt werden müssten auf Grund der Auslegung des Gesetzes und auf Grund einer Abmachung zwischen den zuständigen Ministerien und den anderen, für solche Gebäude zuständigen Ministerien, in diesem Falle dem Verteidigungsministerium. Es würde mich interessieren, wenn der Herr Molignoni mir hier noch nähere Aufklärung über die Frage der Zuständigkeit geben würde. Er hat den Art. 13 der Durchführungsbestimmungen erwähnt, ist aber nicht näher darauf eingegangen, ob nun die Zuständigkeit der Provinz als fundiert erachtet oder nicht. Der Rekurs als solcher des Herrn Losa Erminio ist aufgebaut auf der Zuständigkeit der Provinz, denn er geht eben in das Meritum ein, indem er sagt, die zuständige Kommission hätte nicht richtig gehandelt, er aber baut gerade hinsichtlich der Zuständigkeit auf. Also, die Frage der Zuständigkeit, wie er sie sich heute vorstellt und zweitens, wie der Hinweis auf *«ultimi atti del dramma dell'edilizia popolare»*, gemeint ist. Da wäre ich dem Herrn Molignoni über nähere Aufklärungen hierüber in seiner Antwort noch dankbar.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per una brevissima doverosa risposta alla scarsa, scusi, scarsa, fiacca ed impacciata, Assessore Benedikter, sua risposta alla mia interpellanza. Impacciata veramente, perchè lei per rispondere alla mia interpellanza ha fatto ricorso ad un fatto avvenuto in questi giorni, il crollo della casa sinistrata come si sa, e poi la requisizione da parte del Vice Commissario del Governo di alloggi Romita per mettervi le famiglie sinistrate in quel modo. Lei non deve fare questi discorsi. Lei sa benissimo che la legge Romita dice esattamente: *«Gli alloggi sono assegnati alle famiglie per le quali sia stata pronunziata dichiarazione di cui all'art. 2»*, e qui c'è tutta una casistica che però ha una successione e comincia con le baracche ecc., grotte per arrivare alle case malsane, che sono quelle di Chiusa, che posso anche accettare che siano malsane, ma sono le ultime che vengono dopo le baracche, lei invece le ha poste in testa, misconoscendo l'esistenza di baracche; e dice:

« se questa non esista in relazione alla urgenza di sistemazione dei nuclei familiari indicati all'art. 1 ». Qui è il caso di urgenza, non spetta a me dire se il fatto della requisizione spettava al Vice Commissario del Governo o alla Provincia, l'argomento non mi interessa, interessa voi, e voi cercherete di risolverlo nel modo migliore. Ritengo però che sia giusto che di fronte a casi di questa natura possano essere requisite le case Romita e possano le famiglie trovarvi sistemazione ed ospitalità proprio in base a quello che dice l'art. 8 della legge Romita stessa. Ma le voglio dire questo, dr. Benedikter, lei ha detto che evidentemente il ricorso ha quindi per lo meno origini di natura politica! Quando noi facciamo politica ci dicono che dobbiamo fare del sindacalismo, per esempio l'argomento scuola, ci si viene a dire che è un argomento sindacale e non politico, viceversa quando facciamo del sindacalismo ci si viene a dire che non è sindacalismo, ma è un argomento politico come la prof. Menapace che in articoli che si susseguono su «L'Adige» dice che è argomento squisitamente politico perchè l'abbiamo portato in sede sindacale; l'avessimo portato invece sulla piazza in sede politica ci direbbe che è argomento squisitamente sindacale. Ma non giochiamo ai bussolotti. Noi qui assumiamo delle responsabilità politiche come consiglieri regionali, come consiglieri provinciali, come uomini di partito, dobbiamo pertanto intervenire tutte quelle volte che riteniamo che la legge, che i diritti siano stati menomati, siano stati disattesi, e pertanto il nostro intervento è più che giustificato. Ce ne assumiamo del resto la corrispondente spesa, non lo facciamo a spalle della Provincia, certi ricorsi li paga la collettività, e naturalmente anche se sono senza senso, se sono infondati, se danno luogo a ripulse, non si sta a badare al mezzo milione, al milione, ai due milioni o ai tre milioni che si buttano di anno in anno per ricorsi insensati o infondati. Ma si guarda al nostro, ce lo assumiamo personalmente, vuol dire che siamo noi a rispondere e non sfruttiamo il denaro pubblico. La nostra è un'azione legittima sotto tutti i punti di vista. Per quanto riguarda la mia andata a Chiusa, anche essa è legittima: posso andare a Chiusa quando voglio, posso scrivere le lettere che voglio, a chi mi pare e piace, invitare anche il rappresentante della S.V.P. di Chiusa, come ho fatto in quell'occasione, assegnatario di una casa, per guardarlo in faccia; volevo trovarmi di fronte il baraccato, e invece il rappresentante della S.V.P. di Chiusa, uomo che sta molto bene, che dimostra di essere quanto mai agiato e di non avere particolari bisogni, che è venuto con il preventivo scopo di dire; ma come mai mi si chiama, perchè? Io ho avuto l'assegnazione e non dovrei essere qui. Ho voluto vedermeli davanti tutti. Non racco-

gliervo nessun ricorso, Lei vede che il ricorso è venuto successivamente attraverso una regolare firma da parte di quello che è il più torteggiato, quello che ha veramente ragione di ricorrere, perchè abita in baracca, (la quale baracca, Lei non la può far sparire a meno che non la distrugga nottetempo, va bene che abbiamo le fotografie della baracca stessa, ad ogni buon conto, a scopo cautelativo) quello ha il diritto di ricorrere, ha ragione di ricorrere. Poi tutto il resto che lei mi dice mi convince che se è vero che lei conosce la legge, conosce le circolari, conosce tutte le disposizioni, mi convince che lei disattende questa legge, queste disposizioni con la coscienza di disattenderle, per il gusto di disattenderle. Allora dico che è lei che fa della politica non io, perchè del resto le assegnazioni parlano chiaro, la proporzione dei gruppi etnici: su 9 assegnatari 7 sono di lingua tedesca e 2 di lingua italiana. Questo le dice già aprioristicamente, senza fare un esame dettagliato della questione, che qui si è fatta una questione razziale nel vero senso della parola anzichè una questione di giustizia, come doveva essere fatta. Ho detto è l'ultimo atto per me, perchè non credo che avrò motivo e modo di interessarmi più di edilizia popolare, perchè io mi inchino al dettato della Corte Costituzionale; è Lei che non vuole, almeno da quanto appare dalle sue dichiarazioni più recenti, inchinarsi. Ma questo noi lo dovevamo fare proprio per ragioni di giustizia, per ragioni anche di responsabilità che ancora in quel momento gravavano sulle nostre spalle. Lei mi chiede una risposta sull'art. 13; c'è nel ricorso, in via subordinata: la violazione dell'art. 13 della legge N. 28 contenente le norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di case popolari. La norma citata stabilisce: « *Resta ferma la competenza degli organi dello Stato per il perfezionamento di tutti i procedimenti di attribuzioni di alloggi costruiti con contributi dello Stato concessi anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto* ». E si continua a dire nella fattispecie: « *Il fabbricato costruito a Chiusa a totale carico dello Stato coi benefici della legge N. 640 è stato realizzato con stanziamenti concessi anteriormente al decreto n. 28, norme di attuazione. Ne si può opporre che le norme escludano gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato che semmai a maggior titolo rientrano nella previsione del citato art. 13* ». Eccole la risposta sull'art. 13. E siccome so di avere solo cinque minuti a disposizione per la risposta, e non voglio infrangere, come fa Lei, nè le leggi, nè i regolamenti, mi siedo, ed attendo con calma il responso del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Mitolo di data 3 febbraio 1960 al Presidente della Giunta per conoscere se non ritenga opportuno e utile pubblicare l'edizione in lingua italiana dello interessante opuscolo - edito dalla Giunta provinciale - « *Tirols Kampf um Freiheit und Recht* » di Karl Paulin sulle vicende storiche che ebbero a protagonista Andreas Hofer ».

L'interrogazione decade perchè è assente il consigliere interrogante.

Interrogazione del consigliere Ettore Nardin di data 16 febbraio 1960:

« Il sottoscritto consigliere interroga il Presidente della Giunta provinciale per conoscere le ragioni che hanno indotto la Giunta a nominare il dott. Carlo Galasso quale membro della Consulta Culturale provinciale. Non risultano, infatti, a favore del Galasso particolari meriti in campo culturale ».

Ometto di leggere le altre tre righe che ritengo sconvenienti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sconvenienti?

PRESIDENTE: L'interrogante ha intenzione di prendere la parola?

NARDIN (P.C.I.): Non aveva proposto di fare seduta riservata?

PRESIDENTE: Appunto, se ha intenzione di prendere la parola sia per illustrare sia per replicare, faccio seduta riservata.

NARDIN (P.C.I.): Sì, prendo la parola!

PRESIDENTE: Allora la seduta è riservata.

Prego sgombrare la sala!

Ore 11.30 Uhr.